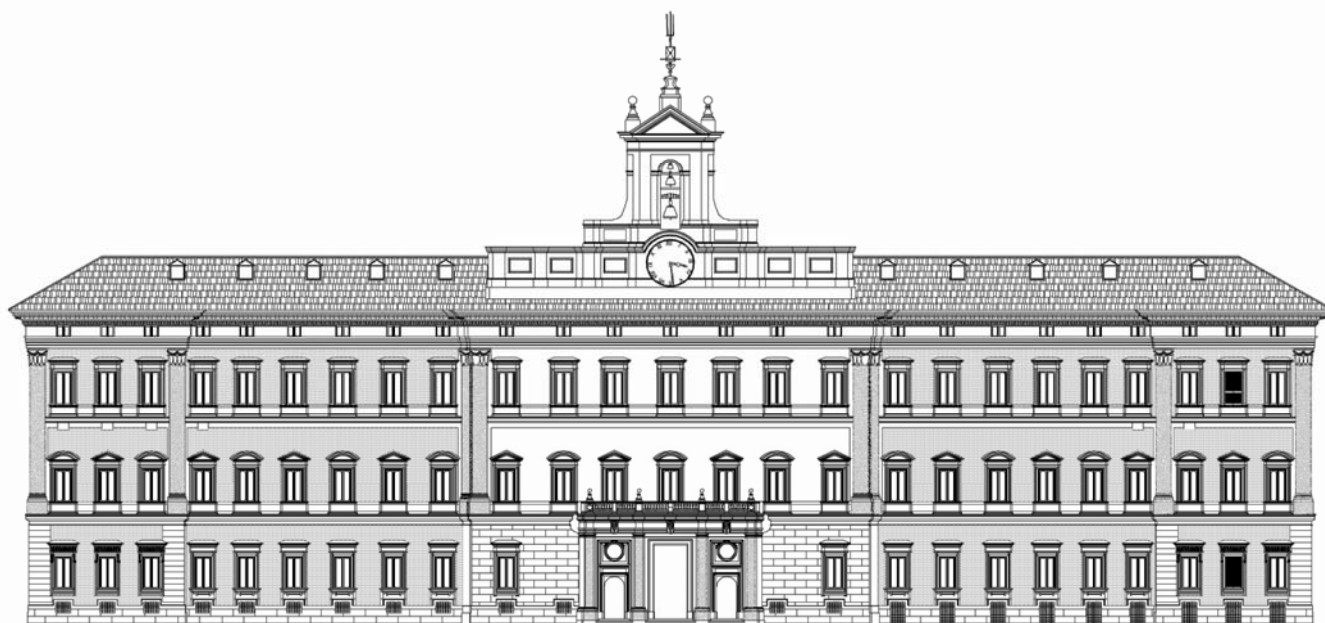




Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Strategia post-Lisbona 2010 per la crescita e l'occupazione,
ispirata all'innovazione, all'istruzione e alla sostenibilità

Madrid, 24 giugno 2010

n. 52

21 giugno 2010



Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Strategia post-Lisbona 2010 per la crescita e l'occupazione,
ispirata all'innovazione, all'istruzione e alla sostenibilità

Roma, 24 giugno 2010

n. 52

21 giugno 2010

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA** (tel. 2145)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

SCHEDA DI LETTURA	1
UNA STRATEGIA PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA	3
• Conclusioni del Consiglio europeo del 17-18 giugno 2010	3
• Contesto e obiettivi della comunicazione della Commissione europea	5
• Crescita intelligente	6
– Iniziativa faro: “L’Unione dell’innovazione”	6
– Iniziativa faro: “Youth on the move”	6
– Iniziativa faro: “Un’agenda europea del digitale”	7
• Crescita sostenibile	8
– Iniziativa faro: “Un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”	8
– Iniziativa faro: “Una politica industriale per l’era della globalizzazione”	8
• Crescita inclusiva	9
– Iniziativa faro: “Un’agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro”	9
– Iniziativa faro: “Piattaforma europea contro la povertà”	10
• <i>Governance</i> della nuova strategia	11
• Conclusioni del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010	11
• Risoluzione del Parlamento europeo	12
• Esame delle Commissioni V e XIV della Camera dei deputati	14
DOCUMENTI	
Conclusioni del Consiglio europeo del 17-18 giugno 2010	17
Risoluzione del Parlamento europeo del 16 giugno 2010	33

Scheda di lettura

UNA STRATEGIA PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA

Conclusioni del Consiglio europeo del 17-18 giugno 2010

Il Consiglio europeo del 17-18 giugno 2010, sulla base della **comunicazione della Commissione europea** presentata il 3 marzo 2010 (COM(2010)2020)¹, ha messo a punto la Strategia UE 2020 per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che costituisce la prosecuzione naturale della **Strategia di Lisbona**².

La nuova strategia risponde alla sfida di riorientare le politiche per passare dalle misure di gestione della crisi all'introduzione di riforme a medio-lungo termine volte a **promuovere la crescita e l'occupazione** e ad assicurare la **sostenibilità delle finanze pubbliche**, tra l'altro attraverso la **riforma dei sistemi pensionistici**.

In questo contesto, è stato riaffermato l'impegno degli Stati membri ad assicurare la sostenibilità dei bilanci e a conseguire gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici, conferendogli carattere prioritario. Tutti gli Stati membri sono pronti, se necessario, a assumere misure aggiuntive per accelerare il risanamento, imperniate soprattutto sul **contenimento della spesa**.

Il Consiglio europeo **conferma i cinque obiettivi principali** della strategia UE 2020 proposti dalla Commissione europea:

- mirare a **portare al 75%** il **tasso di occupazione** delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco

¹ Il 3 marzo 2010 la Commissione europea ha presentato la comunicazione "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" che delinea i settori di intervento, gli obiettivi e le modalità attuative della nuova strategia decennale dell'UE per la crescita e l'occupazione. La comunicazione fa seguito ad una consultazione sul futuro della Strategia di Lisbona dopo il 2010, avviata con la presentazione di un documento di lavoro (COM(2009)647) il 24 novembre 2009, e conclusasi il 15 gennaio 2010.

² La strategia di Lisbona, varata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, ha definito una serie di azioni volte a consentire all'Unione europea entro il 2010 di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

qualificati e una **migliore integrazione dei migranti** nella popolazione attiva;

- migliorare le condizioni per la **ricerca** e lo **sviluppo**, in particolare allo scopo di portare al **3% del PIL** i **livelli d'investimento** pubblico e privato combinati in tale settore;
 - ridurre le emissioni di gas a **effetto serra** del **20%** rispetto ai **livelli del 1990** o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni, ovvero nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri Paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e i Paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle loro responsabilità e capacità; contestualmente, bisognerebbe portare al **20%** la quota delle fonti di **energia rinnovabile** e **migliorare del 20% l'efficienza energetica** (*obiettivo già previsto nel pacchetto clima energia approvato nel 2009*).
- In un altro passaggio delle conclusioni, relativo ai cambiamenti climatici, il Consiglio europeo prende atto della comunicazione della Commissione che analizza le ipotesi di intervento per una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra superiore al 20%, invitando la Commissione ad un'ulteriore **valutazione d'impatto** sugli **effetti** non solo ambientali, ma anche **economici**, che un passaggio al 30% potrebbe avere su ciascuno Stato membro e sul suo sistema industriale;*
- migliorare i livelli d'istruzione, in particolare mirando a **ridurre i tassi di dispersione scolastica al di sotto del 10%** e aumentando almeno al 40% la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'**istruzione terziaria** o equivalente. Il Consiglio europeo sottolinea la **competenza degli Stati membri** a definire e attuare obiettivi quantitativi nel settore dell'istruzione;
 - promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la **riduzione della povertà**, mirando a liberare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione. Il Consiglio europeo precisa che la popolazione è definita in base al numero di persone che sono a rischio di povertà e di esclusione in conformità di **tre indicatori** (rischio di povertà, deprivazione materiale, nucleo familiare privo di occupazione) lasciando gli **Stati membri liberi di fissare i propri obiettivi nazionali** in base agli indicatori più appropriati, tenuto conto delle priorità e circostanze nazionali.

Il Consiglio europeo ha inoltre dato il suo avallo politico agli **orientamenti integrati per le politiche economiche e occupazionali**, che saranno adottati formalmente (presumibilmente in autunno) in seguito al parere del Parlamento europeo. Gli orientamenti continueranno ad essere la base per eventuali **raccomandazioni** specifiche per Paese che il Consiglio volesse rivolgere agli **Stati membri**. Essi dovrebbero, in stretto dialogo con la Commissione, mettere a

punto rapidamente i rispettivi **obiettivi nazionali**, conformemente alle procedure decisionali nazionali. Dovrebbero inoltre individuare le **principali strozzature** che ostacolano la crescita e indicare, nei rispettivi programmi nazionali di riforma, in che modo intendono ovviarvi. I progressi verso il conseguimento degli obiettivi principali saranno regolarmente riesaminati.

Contesto e obiettivi della comunicazione della Commissione europea

Nella sua comunicazione del 3 marzo scorso, la Commissione ha proposto di incentrare la strategia UE 2020 su **tre grandi priorità: crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva.**

Per il conseguimento degli obiettivi sopra descritti (e approvati dal Consiglio europeo) la Commissione propone sette **"iniziative faro"**, ciascuna delle quali include numerose misure da realizzare sia a livello UE sia a livello dei Paesi membri.

In base al **programma legislativo e di lavoro per il 2010**, la Commissione presenterà le proprie proposte specifiche per mezzo delle seguenti comunicazioni (atti non legislativi):

"Un'agenda europea del digitale" (presentata il 19 maggio) che definisce priorità volte ad accelerare la **diffusione dell'internet** ad alta velocità e sfruttare le potenzialità delle tecnologie digitali per famiglie e imprese;

"Una politica industriale per l'era della globalizzazione" (prevista per settembre), che definirà priorità per **migliorare il clima imprenditoriale**, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale;

"Un piano europeo per la ricerca e l'innovazione" (prevista per luglio), che definirà priorità per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai **finanziamenti per la ricerca** in Europa, come pure le sue capacità in termini di creatività e di innovazione, compresa l'ecoinnovazione, contribuendo alla discussione che si svolgerà in autunno in sede di Consiglio europeo;

"Youth on the move" (prevista per novembre), che definirà priorità volte a **migliorare le prestazioni dei sistemi d'istruzione**, aumentare l'attrattiva del sistema europeo di insegnamento superiore e aprire ai giovani un maggior numero di programmi di mobilità. Una comunicazione sulla **"disoccupazione giovanile"** indicherà inoltre una risposta strategica per accrescere le possibilità di lavoro per i giovani, promuovere apprendistati e formazione e agevolare il passaggio dalla scuola al mondo lavorativo;

"Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" (prevista per settembre), che definirà priorità volte a **modernizzare i mercati occupazionali** onde favorire la mobilità della manodopera e l'acquisizione di competenze lungo

tutto l'arco della vita; aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e conciliare meglio l'offerta e la domanda;

“Una piattaforma europea contro la povertà” (prevista per ottobre), che mira alla equa distribuzione dei benefici della crescita e alla partecipazione attiva alla società delle persone vittime della povertà.

Crescita intelligente

Iniziativa faro: “L’Unione dell’innovazione”

A livello dell’UE, la Commissione intende:

- **completare lo spazio europeo della ricerca**, definendo un programma strategico incentrato su sicurezza energetica, trasporti, cambiamento climatico e uso efficiente delle risorse, salute e invecchiamento, metodi di produzione e pianificazione territoriale ecologici;
- migliorare il contesto generale per l'**innovazione nelle imprese** (ad es., creando il **brevetto unico dell'UE** e un tribunale specializzato per i brevetti, modernizzando il quadro per diritti d'autore e marchi commerciali, migliorando l'accesso delle **PMI** alla tutela della proprietà intellettuale e al capitale di rischio);
- lanciare "**partenariati europei per l'innovazione**" tra l'UE e livello nazionale onde accelerare lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie necessarie per affrontare le sfide individuate;
- potenziare il ruolo pro-innovazione degli **strumenti finanziari** dell'UE (fondi strutturali, fondi di sviluppo rurale, programma quadro di R&S), anche mediante una più stretta collaborazione con la **Banca europea per gli investimenti**, snellire le procedure amministrative per l'accesso ai finanziamenti, segnatamente per le PMI;
- rafforzare i legami tra **istruzione e settore delle imprese**.

A livello nazionale, gli Stati membri dovrebbero:

- riformare i sistemi di R&S nazionali (e regionali) per favorire l'eccellenza e la specializzazione, intensificare la **cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese**;
- assicurare un numero sufficiente di **laureati in scienze, matematica e ingegneria**;
- conferire carattere prioritario alla **spesa per la conoscenza**, anche utilizzando **incentivi fiscali** e altri strumenti finanziari per promuovere maggiori investimenti privati nella R&S.

Iniziativa faro: “Youth on the move”

A livello dell’UE, la Commissione intende adoperarsi per:

- integrare e **potenziare i programmi UE per la mobilità**, le università e i ricercatori (Erasmus, Erasmus Mundus, Tempus e Marie Curie) e collegarli ai programmi e alle risorse nazionali;
- accelerare il programma di **modernizzazione dell'istruzione superiore** (programmi di studio, gestione e finanziamenti), anche valutando le prestazioni delle università;
- promuovere l'imprenditoria mediante programmi di mobilità per giovani professionisti;
- promuovere il **riconoscimento dell'apprendimento non formale**;
- creare un quadro per l'occupazione giovanile, favorendo l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro mediante apprendistati, tirocini o altre esperienze lavorative.

A **livello nazionale**, gli Stati membri dovrebbero:

- garantire **investimenti efficienti nei sistemi d'istruzione** e formazione a tutti i livelli (dalla scuola materna all'insegnamento superiore), migliorando i risultati nel settore dell'istruzione in ciascun segmento, nell'ambito di un'impostazione integrata che miri a **ridurre l'abbandono scolastico**;
- migliorare l'apertura e la pertinenza dei sistemi d'istruzione creando **quadri nazionali delle qualifiche** e conciliare meglio i risultati nel settore dell'istruzione con le esigenze del mercato del lavoro;
- favorire **l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro** mediante un'azione integrata che comprenda, tra l'altro, orientamento, consulenza e apprendistati.

Iniziativa faro: "Un'agenda europea del digitale"

A **livello dell'UE**, la Commissione si adopererebbe per:

- creare un **quadro giuridico** stabile tale per incentivare **investimenti per internet ad alta velocità**;
- definire una politica efficiente in materia di **spettro radio**;
- creare un vero e proprio mercato unico per i contenuti e i servizi online;
- **promuovere l'accesso a internet**, in particolare mediante azioni a sostegno dell'alfabetizzazione digitale e dell'accessibilità.

A **livello nazionale**, gli Stati membri dovrebbero:

- elaborare strategie operative per internet ad alta velocità e **orientare i finanziamenti pubblici**, compresi i fondi strutturali, verso settori non totalmente coperti da investimenti privati;
- creare un quadro legislativo per coordinare i lavori pubblici in modo da ridurre i costi di ampliamento della rete;
- **promuovere** la diffusione e l'uso dei moderni **servizi online** (*e-government*, servizi sanitari *online*, etc.).

Crescita sostenibile

Iniziativa faro: “Un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”

A livello dell'UE, la Commissione intende adoperarsi per:

- **mobilitare gli strumenti finanziari** dell'UE (fondi strutturali, programma quadro di R&S, BEI, etc.) nell'ambito di una strategia di finanziamento che metta insieme i fondi pubblici e privati, dell'UE e nazionali;
- potenziare l'uso degli strumenti basati sul mercato (scambio di quote di emissione, revisione della fiscalità, quadro per gli aiuti di Stato, promozione di un maggiore uso degli appalti pubblici verdi);
- presentare proposte volte a modernizzare e a **"decarbonizzare" il settore dei trasporti**, compreso il varo di un'iniziativa europea per le **auto "verdi"**, tra cui le auto elettriche e ibride, combinando ricerca, definizione di standard comuni e sviluppo del necessario supporto infrastrutturale;
- accelerare l'attuazione di progetti strategici con un **alto valore aggiunto europeo**, in particolare le sezioni transfrontaliere e i **nodi intermodali** (città, porti, piattaforme logistiche);
- **completare il mercato interno dell'energia** e attuare il piano strategico per le tecnologie energetiche e potenziare le reti transeuropee nel settore dell'energia, trasformandole in una **super-rete europea**;
- adottare e attuare un **piano d'azione riveduto** in materia di **efficienza energetica** (in favore delle PMI e delle famiglie) utilizzando i fondi strutturali;

A livello nazionale, gli Stati membri dovrebbero:

- ridurre gradualmente le sovvenzioni che hanno ripercussioni negative sull'ambiente;
- utilizzare strumenti basati sul mercato, come **incentivi fiscali e appalti**, per adeguare i metodi di produzione e di consumo;
- sviluppare infrastrutture intelligenti e totalmente interconnesse nei settori dei trasporti e dell'energia ;
- garantire un'attuazione coordinata dei progetti infrastrutturali, nell'ambito della rete principale dell'UE;
- concentrarsi sulla **dimensione urbana dei trasporti**;
- utilizzare i fondi strutturali per investire in efficienza energetica degli **edifici pubblici** e nel **riciclaggio**.

Iniziativa faro: “Una politica industriale per l'era della globalizzazione”

A livello dell'UE, la Commissione si adopererebbe per:

- definire una politica industriale atta a mantenere e sviluppare una base industriale solida, competitiva e diversificata in Europa;

- **migliorare il clima imprenditoriale**, specialmente per le PMI, riducendo fra l'altro i costi delle transazioni commerciali in Europa, promuovendo le aggregazioni e rendendo più **accessibili i finanziamenti**;
- promuovere la ristrutturazione e la **riconversione dei settori in difficoltà**, anche mediante il rapido trasferimento delle competenze verso settori ad alto potenziale di crescita e con il sostegno del regime dell'UE in materia di **aiuti di Stato** e/o del **Fondo di adeguamento alla globalizzazione**;
- favorire l'**internazionalizzazione delle PMI**;
- fare in modo che le reti dei trasporti e della logistica assicurino alle industrie di tutta l'Unione un accesso effettivo al mercato unico e al mercato internazionale;
- definire un'efficace **politica spaziale**, in particolare per la realizzazione delle iniziative Galileo e GMES;
- migliorare la **competitività del settore turistico** europeo;
- promuovere la **responsabilità sociale delle imprese** quale elemento fondamentale per garantire la fiducia a lungo termine di dipendenti e consumatori.

A **livello nazionale**, gli Stati membri dovrebbero:

- **migliorare il clima imprenditoriale**, specialmente per le PMI innovative, anche utilizzando gli appalti pubblici per sostenere gli **incentivi all'innovazione**;
- migliorare le condizioni di **tutela della proprietà intellettuale**;
- **ridurre gli oneri amministrativi** per le imprese;
- collaborare con le parti interessate dei diversi settori (parti sociali, università, ONG, organizzazioni di consumatori) per procedere a un'analisi comune su come mantenere una solida base industriale.

Crescita inclusiva

Iniziativa faro: "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro"

A **livello dell'UE**, la Commissione intende:

- definire e attuare, insieme alle parti sociali, la seconda fase del programma "**flessicurezza**";
- adeguare il quadro legislativo ai modelli di lavoro in evoluzione (orari, lavoratori distaccati, ecc.) e ai nuovi rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro;
- agevolare e promuovere la **mobilità della manodopera** nell'UE e garantire maggiore equilibrio tra offerta e domanda di lavoro, con un sostegno finanziario adeguato dei fondi strutturali;

- rafforzare la capacità delle parti sociali e sfruttare appieno le potenzialità di risoluzione dei problemi del dialogo sociale a tutti i livelli (UE, nazionale/regionale, settoriale, aziendale);
- sviluppare un quadro europeo per le capacità, le competenze e l'occupazione (*European Skills, Competences and Occupations framework, ESCO*)

A **livello nazionale**, gli Stati membri dovrebbero:

- attuare i **percorsi nazionali di flessicurezza**, per ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, facilitando al tempo stesso un migliore **equilibrio tra vita lavorativa e vita privata**;
- riesaminare e monitorare regolarmente l'efficienza dei sistemi fiscali e previdenziali per rendere il lavoro redditizio, abolendo al tempo stesso le **misure che scoraggiano il lavoro autonomo**;
- promuovere politiche di **invecchiamento attivo**, così come la **parità fra i sessi**;
- imprimere un forte slancio all'**attuazione del Quadro europeo delle qualifiche** mediante la creazione di quadri nazionali delle qualifiche;
- fare in modo che le competenze necessarie per il proseguimento della formazione e l'ingresso nel mercato del lavoro siano riconosciute in tutti i sistemi di insegnamento, compreso l'apprendimento non formale;
- sviluppare i **partenariati tra il settore dell'istruzione/formazione e il mondo del lavoro**, in particolare associando le parti sociali alla pianificazione dell'istruzione e della formazione.

Iniziativa faro: “Piattaforma europea contro la povertà”

A **livello dell'UE**, la Commissione intende:

- trasformare il metodo aperto di coordinamento su esclusione e protezione sociale in una piattaforma di cooperazione, revisione *inter pares* e scambio di buone pratiche;
- promuovere l'innovazione sociale per le categorie più vulnerabili, offrendo possibilità di istruzione, formazione e occupazione alle comunità svantaggiate, nonché l'**integrazione dei migranti**;
- valutare l'adeguatezza e la **sostenibilità dei regimi pensionistici** e di protezione sociale e riflettere su come **migliorare l'accesso ai sistemi sanitari**.

A **livello nazionale**, gli Stati membri dovrebbero:

- promuovere la **responsabilità collettiva e individuale** nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale;
- definire e attuare **misure incentrate** sulla situazione specifica delle **categorie particolarmente a rischio** (famiglie monoparentali, donne anziane, minoranze, Rom, disabili e senzateetto);

- utilizzare appieno i propri regimi previdenziali e pensionistici per **garantire** un sufficiente **sostegno al reddito** e un **accesso adeguato all'assistenza sanitaria**.

Governance della nuova strategia

La Commissione propone che la strategia sia incentrata su:

- un **approccio tematico** consistente nel **programma della strategia UE 2020** e nelle sue iniziative faro, che richiedono un'azione a livello tanto dell'UE quanto degli Stati membri. In questo contesto la Commissione intende proporre un **ristretto numero di orientamenti** integrati (che includono dal 2005 gli orientamenti in materia di occupazione e gli indirizzi di massima per le politiche economiche), che sarebbero approvati, dopo il parere del Parlamento europeo, dal Consiglio europeo di giugno ed adottati formalmente dal Consiglio dell'UE. Tali orientamenti dovrebbero rimanere prevalentemente **immutati fino al 2014**, affinché l'attenzione resti concentrata sulla loro attuazione;
- una **vigilanza sui singoli Paesi**, volta ad aiutare ciascuno Stato membro a definire e attuare strategie di uscita dalla crisi economica e a ripristinare la stabilità macroeconomica, da attuare simultaneamente a quella relativa al **Patto di stabilità e crescita** (PSC) in modo da unificare mezzi e obiettivi, pur mantenendo separati gli strumenti e le procedure e conservando l'integrità del PSC.

Infine, la Commissione propone che, nelle sue riunioni successive, il **Consiglio europeo**:

- previo parere del Parlamento europeo, **approvi gli orientamenti integrati proposti**, che costituiscono il supporto istituzionale della strategia Europa 2020;
- **convalidi gli obiettivi nazionali** dopo reciproche verifiche che ne garantiscano la coerenza.

Conclusioni del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010

Il Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010 ha stabilito che gli Stati membri presentino contestualmente, nell'ultimo trimestre dell'anno, i **programmi annuali di stabilità** o di convergenza e i **programmi di riforma della strategia UE 2020**, nei quali verranno stilate le misure da adottare e i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi così come nell'attuazione delle principali **riforme strutturali**. Peraltro, nella comunicazione su "Rafforzare il coordinamento della politica economica" (COM(2010)250), presentata il 12 maggio, la stessa Commissione ha proposto di **allineare** la presentazione di Programmi di stabilità e dei Programmi nazionali di riforma per l'attuazione della strategia UE 2020, fissandola nel **primo semestre di ogni anno**. Agli **Stati membri** sarebbero

quindi rivolte **raccomandazioni politiche**, formulate sotto forma di pareri sui programmi di stabilità/convergenza ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97 e accompagnate da raccomandazioni formulate nell'ambito degli indirizzi di massima per le politiche economiche. Tali raccomandazioni dovrebbero essere abbastanza precise e indicare, di norma, un **lasso di tempo entro il quale si ritiene che lo Stato membro interessato debba agire** (es: due anni). Lo Stato membro dovrebbe a sua volta presentare le **azioni che intende intraprendere** per attuare la raccomandazione. Laddove uno Stato membro, al termine del lasso di tempo indicato, non abbia adeguatamente reagito ad una raccomandazione politica del Consiglio o abbia condotto politiche contrarie al suggerimento ricevuto, la **Commissione formulerebbe un avvertimento politico**.

I programmi nazionali per l'attuazione della Strategia UE 2020 verranno elaborati anche sulla base degli **indirizzi di massima per le politiche economiche** degli Stati membri e dell'Unione (art. 121 del Trattato sul funzionamento dell'UE - TFUE), e degli **orientamenti per l'occupazione** (art. 148 del TFUE), che la Commissione europea ha proposto il 27 aprile 2010, e che dovrebbero essere approvati dal Consiglio dell'UE, previo parere del Parlamento europeo, dopo la pausa estiva, sotto forma di **orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione**.

Risoluzione del Parlamento europeo

Il 16 giugno 2010 il Parlamento europeo ha approvato a **larghissima maggioranza** (562 voti favorevoli, 57 contrari, 24 astenuti), una risoluzione sulla strategia UE 2020 presentata congiuntamente dai gruppi politici del Partito Popolare europeo (PPE), dei Socialisti e democratici (S&D), dei Liberaldemocratici (ALDE), dei Verdi (Greens-ALE) e dei Conservatori e riformisti (ECR).

Sul **piano generale**, il PE:

- ritiene che gli **Stati membri** dovrebbero migliorare i propri risultati economici mediante l'introduzione di **riforme strutturali** al fine di **ottimizzare la spesa pubblica, diminuire la burocrazia**, responsabilizzare i cittadini, **favorire lo spirito imprenditoriale** e l'innovazione, rendere la **legislazione più favorevole alle PMI** e fornire alle persone la possibilità di massimizzare il loro potenziale;
- sollecita il Consiglio ad approvare gli elementi chiave della strategia UE 2020 alla riunione del 17-18 giugno ma insiste sul fatto che **non dovrebbe adottare decisioni finali** sugli strumenti principali, gli obiettivi e gli indicatori della strategia UE 2020 **senza aver opportunamente consultato il Parlamento**; nello stesso spirito, ritiene che anche i **Parlamenti nazionali**, le regioni, gli enti locali, i partner sociali e le ONG

debbano essere attivamente coinvolti nella definizione e nell'attuazione della strategia stessa;

Per quanto concerne l'**obiettivo occupazione**, il PE:

- ribadisce che un'occupazione di elevata qualità dovrebbe costituire una **priorità chiave** della strategia UE 2020;
- ritiene che la nuova strategia debba porre maggiormente l'accento sul lavoro dignitoso, compresa la **lotta al lavoro sommerso**;
- ritiene che la nuova strategia dovrebbe incoraggiare i mercati del lavoro che migliorano gli incentivi e le condizioni delle persone sul luogo di lavoro, aumentando al contempo gli **incentivi per i datori di lavoro** che assumono o mantengono personale;
- sottolinea che, per affrontare il problema di un'elevata disoccupazione giovanile, dovrebbe essere posto un maggiore accento sulla garanzia di formazione e di opportunità di lavoro per tutti i giovani;
- esorta gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione, congiuntamente al Parlamento, ad **adottare, entro la fine dell'anno**, una **strategia ambiziosa in materia di posti di lavoro verdi**, che ponga le condizioni quadro per approfittare delle potenzialità sotto il profilo occupazionale di un'economia più sostenibile basata sulle competenze e l'innovazione e garantisca che la transizione verso tale economia sia sostenuta dalla formazione, dall'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dalla sicurezza sociale per tutti.

In tema di **ricerca e sviluppo**:

- esorta la Commissione e gli Stati membri a **mantenere l'obiettivo generale del 3% del PIL** da destinare alla R&S; invita gli Stati membri a fare migliore uso della potenziale **sinergia** tra i **fondi della politica di coesione** e quelli relativi alla R&S;
- sottolinea che i grandi progetti di R&S, gli investimenti fondamentali in **infrastrutture energetiche**, la nuova competenza dell'UE in materia di politica spaziale e la politica d'innovazione dell'UE richiedono una solida, credibile e **sostenibile assistenza finanziaria dell'UE** al fine di realizzare gli obiettivi fondamentali dell'Unione per il 2020.

In materia di **istruzione**, il Parlamento europeo:

- **deplora l'assenza di obiettivi quantificati** ed esorta vivamente il Consiglio europeo a fissare l'**obiettivo del 100% di istruzione secondaria**;
- chiede agli Stati membri di fare propri gli ambiziosi obiettivi, in modo tale che, entro il 2020, i tassi di abbandono scolastico siano inferiori al 10% del totale e almeno il 40% della popolazione abbiano completato studi universitari o di livello equivalente;

- sottolinea la necessità di politiche solide in materia di **apprendimento lungo tutto l'arco della vita**;
- reputa che l'istruzione superiore sia uno dei motori principali dello sviluppo economico e sociale e, pertanto, che sarebbe opportuno porre maggiormente l'accento sul **seguito del processo di Bologna**³ e sull'attuazione da parte degli Stati membri dei principi concordati all'interno dello spazio europeo dell'insegnamento superiore.

Esame delle Commissioni V e XIV della Camera dei deputati

L'11 marzo 2010 le **Commissioni riunite V (Bilancio) e XIV (Politiche dell'UE)** hanno approvato un **documento finale** sulla strategia UE 2020, nel quale hanno espresso una valutazione positiva, con le seguenti **osservazioni**:

- la strategia contiene **troppe priorità**, che potrebbero inficiarne l'efficacia;
- sarebbe opportuno includere in un **unico programma** la Strategia per la crescita e l'occupazione, la Strategia per lo sviluppo sostenibile ed il Patto di stabilità e crescita;
- sarebbe opportuno introdurre **meccanismi "premiali" o "sanzionatori"** volti ad assicurare il rispetto degli obiettivi della nuova Strategia da parte degli Stati membri;
- è essenziale **coinvolgere i Parlamenti nazionali**, le autorità regionali e locali e la società civile nella definizione degli obiettivi della strategia;
- la **politica di coesione** dovrebbe costituire un elemento chiave nella nuova strategia, tenendo conto delle esigenze delle **regioni più svantaggiate**, non basandosi esclusivamente sul PIL;
- si dovrebbero compiere progressi concreti nel processo di **armonizzazione fiscale**;
- è prioritario **potenziare le reti transeuropee** nel settore dell'**energia**, con il sostegno dei fondi strutturali e della BEI, nonché promuovendo i partenariati pubblico-privato;
- dovrà essere verificata la possibilità di assicurare un **livello di risorse superiore** a quello previsto dal quadro finanziario 2007-2013, eventualmente anche utilizzando il margine esistente tra il massimale delle prospettive finanziarie e quello delle risorse proprie.

³ La dichiarazione di Bologna (giugno 1999) ha lanciato il processo con lo stesso nome che ha lo scopo di introdurre un sistema di titoli accademici facilmente «leggibili» e comparabili, di promuovere la mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei ricercatori, assicurare la qualità nell'insegnamento e tener conto della dimensione europea dell'insegnamento superiore. Il processo si concluderà nel 2010.

Documenti



CONSIGLIO EUROPEO

Bruxelles, 17 giugno 2010

EUCO 13/10

**CO EUR 9
CONCL 2**

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Segretariato generale del Consiglio

alle: delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO
17 GIUGNO 2010**

CONCLUSIONI

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio europeo (17 giugno 2010).

L'UE ha affrontato la crisi finanziaria mondiale guidata da una determinazione comune e ha fatto il necessario per salvaguardare la stabilità dell'Unione economica e monetaria. In particolare, in maggio è stato raggiunto un accordo su un pacchetto di sostegno alla Grecia e un meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria e un fondo di stabilità finanziaria, messo a punto in giugno. Abbiamo gettato le fondamenta per una governance economica molto più forte. Restiamo determinati ad adottare tutte le misure necessarie per riportare le nostre economie sui binari della crescita sostenibile e creatrice di posti di lavoro.

A tal fine, nella riunione odierna:

- adottiamo "Europa 2020", la nostra nuova strategia per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Si tratta di un quadro coerente volto a permettere all'Unione di mobilitare tutti i suoi strumenti e le sue politiche e agli Stati membri di intraprendere una più incisiva azione coordinata. Essa promuoverà la realizzazione di riforme strutturali. L'accento va ora posto sull'attuazione e noi guideremo e seguiremo questo processo. Nei prossimi mesi valuteremo più approfonditamente in che modo sia possibile mobilitare specifiche politiche per sbloccare il potenziale di crescita dell'UE, a partire dalle politiche di innovazione ed energetiche;*
- ribadiamo la nostra comune determinazione ad assicurare la sostenibilità dei bilanci, anche accelerando i piani di risanamento dei conti pubblici, ove giustificato;*
- confermiamo l'impegno di assicurare la stabilità finanziaria ovviando alle lacune nella regolamentazione e nella vigilanza dei mercati finanziari, sia a livello dell'UE sia in sede di G20. Conveniamo di compiere rapidi passi avanti riguardo alle principali misure legislative affinché i nuovi organi di vigilanza possano essere operativi all'inizio del prossimo anno e di definire una posizione ambiziosa che l'UE difenderà in occasione del vertice di Toronto;*
- siamo pienamente d'accordo sulla urgente necessità di rafforzare il coordinamento delle nostre politiche economiche. Conveniamo sui primi orientamenti riguardanti il patto di stabilità e crescita e la sorveglianza di bilancio nonché la più ampia sorveglianza macroeconomica. Attendiamo con interesse la relazione finale che la task force presenterà in ottobre.*

I. NUOVA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E LA CRESCITA*Messa a punto e attuazione della strategia Europa 2020*

1. Il Consiglio europeo ha messo a punto, in data odierna, la nuova strategia dell'Unione europea per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia aiuterà l'Europa a riprendersi dalla crisi e a uscirne rafforzata, a livello sia interno sia internazionale, incentivando la competitività, la produttività, il potenziale di crescita, la coesione sociale e la convergenza economica. La nuova strategia risponde alla sfida di riorientare le politiche per passare da misure di gestione della crisi all'introduzione di riforme a medio-lungo termine volte a promuovere la crescita e l'occupazione e ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche, tra l'altro attraverso la riforma dei sistemi pensionistici.
2. Gli Stati membri sono determinati ad assicurare la sostenibilità dei bilanci e a conseguire gli obiettivi di bilancio senza indugio e continueranno ad adottare ritmi diversi nel risanamento dei conti pubblici tenendo conto dei rischi di bilancio e di altro genere. Vari Stati membri hanno di recente rafforzato il risanamento dei conti pubblici, conferendogli carattere prioritario. Tutti gli Stati membri sono pronti, se necessario, a prendere misure aggiuntive per accelerare il risanamento di bilancio. La priorità dovrebbe essere data a strategie di risanamento dei conti pubblici favorevoli alla crescita e imperniate soprattutto sul contenimento della spesa. Il miglioramento del potenziale di crescita dovrebbe essere considerato fondamentale per agevolare il risanamento dei conti pubblici a lungo termine.

3. Il Consiglio europeo conferma i cinque obiettivi principali dell'UE (cfr. allegato I) che costituiranno obiettivi comuni che guideranno l'azione degli Stati membri e dell'Unione volta a promuovere l'occupazione, migliorare le condizioni per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, raggiungere i nostri obiettivi in materia di cambiamenti climatici ed energia, migliorare i livelli d'istruzione e promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà. Approva la quantificazione degli indicatori in materia di istruzione e inclusione sociale/povertà concordati dal Consiglio. Dà il suo avallo politico agli orientamenti integrati per le politiche economiche e occupazionali, che saranno adottati formalmente in seguito al parere del Parlamento europeo su queste ultime. Gli orientamenti continueranno ad essere la base per eventuali raccomandazioni specifiche per paese che il Consiglio volesse rivolgere agli Stati membri. Dette raccomandazioni saranno pienamente in linea con le pertinenti disposizioni del trattato e norme dell'UE e non altereranno le competenze degli Stati membri, ad esempio in settori quali l'istruzione.

4. Gli Stati membri devono ora agire per attuare tali priorità strategiche al loro livello. Dovrebbero, in stretto dialogo con la Commissione, mettere a punto rapidamente i rispettivi obiettivi nazionali, ferme restando le posizioni di partenza relative e le circostanze nazionali e conformemente alle procedure decisionali nazionali. Dovrebbero inoltre individuare le principali strozzature che ostacolano la crescita e indicare, nei rispettivi programmi nazionali di riforma, in che modo intendono ovviarvi. I progressi verso il conseguimento degli obiettivi principali saranno regolarmente riesaminati.

5. Tutte le politiche comuni, incluse la politica agricola comune e la politica di coesione, dovranno sostenere la strategia. Un settore agricolo sostenibile, produttivo e competitivo apporterà un importante contributo alla nuova strategia, tenendo conto del potenziale in termini di crescita e di occupazione delle zone rurali e assicurando nel contempo una concorrenza equa. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale e di sviluppare le infrastrutture al fine di contribuire al successo della nuova strategia. Ci si dovrebbe avvalere pienamente della dimensione esterna della strategia, segnatamente tramite la strategia commerciale che la Commissione presenterà entro la fine dell'anno. Gli sforzi dovrebbero mirare ad affrontare le principali strozzature che ostacolano la crescita a livello di UE, comprese quelle connesse al funzionamento del mercato interno e alle infrastrutture, e la necessità di una politica energetica comune e di una nuova ambiziosa politica industriale.

6. In particolare, è necessario che il mercato unico europeo entri in una nuova fase attraverso una serie esaustiva di iniziative. Il Consiglio europeo accoglie con favore la relazione presentata da Mario Monti su una nuova strategia per il mercato unico e l'intenzione della Commissione di portarla avanti presentando proposte concrete. Il Consiglio europeo tornerà sulla questione nel dicembre 2010.
7. In seguito alla presentazione da parte della Commissione della prima iniziativa faro relativa a "Un'agenda europea del digitale", il Consiglio europeo approva l'istituzione di un programma d'azione ambizioso basato su proposte concrete e invita tutte le istituzioni ad adoperarsi per la sua piena attuazione, inclusa la creazione di un mercato unico del digitale pienamente funzionante entro il 2015. La Commissione è invitata a riferire sui progressi realizzati entro la fine del 2011.
8. Il Consiglio europeo attende con interesse la presentazione delle altre iniziative faro prima della fine dell'anno.

Rafforzare la governance economica

9. La crisi ha fatto emergere chiare lacune nella nostra governance economica, in particolare per quanto riguarda la sorveglianza di bilancio e la più ampia sorveglianza macroeconomica. Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche costituisce pertanto una priorità fondamentale e urgente.
10. Il Consiglio europeo accoglie con favore la relazione sullo stato dei lavori del presidente della task force sulla governance economica e conviene su una prima serie di orientamenti.

11. Deve essere data piena attuazione alle regole vigenti in materia di disciplina di bilancio. Per quanto riguarda il loro rafforzamento, il Consiglio europeo conviene sui seguenti orientamenti:
- a) rafforzare il braccio sia preventivo che correttivo del patto di stabilità e crescita, con sanzioni collegate al percorso di risanamento verso l'obiettivo a medio termine che saranno riesaminati al fine di disporre di un sistema coerente e progressivo che assicuri condizioni di parità negli Stati membri. Si terrà debitamente conto della situazione particolare degli Stati membri appartenenti alla zona euro e saranno pienamente rispettati gli obblighi rispettivi degli Stati membri ai sensi dei trattati;
 - b) attribuire, nella sorveglianza di bilancio, importanza di gran lunga maggiore ai livelli e all'andamento dell'indebitamento e alla sostenibilità globale, come previsto inizialmente dal patto di stabilità e crescita;
 - c) a partire dal 2011, nel contesto del "semestre europeo", presentare in primavera alla Commissione programmi di stabilità e di convergenza per i prossimi anni, tenendo conto delle procedure di bilancio nazionali;
 - d) assicurare che tutti gli Stati membri dispongano di regole di bilancio nazionali e quadri di bilancio a medio termine in linea con il patto di stabilità e crescita; i loro effetti dovrebbero essere valutati dalla Commissione e dal Consiglio;
 - e) assicurare la qualità dei dati statistici, essenziale per una sana politica di bilancio e la sorveglianza di bilancio; gli istituti di statistica dovrebbero essere pienamente indipendenti nella fornitura dei dati.
12. Per quanto riguarda la sorveglianza macroeconomica conviene sui seguenti orientamenti:
- a) sviluppare un quadro di controllo per valutare meglio gli squilibri e gli sviluppi in materia di competitività e per consentire un'individuazione tempestiva di tendenze insostenibili o pericolose;
 - b) sviluppare un quadro efficace di sorveglianza, che rispecchi la particolare situazione degli Stati membri della zona euro.
13. Il Consiglio europeo invita la task force e la Commissione a sviluppare ulteriormente e a rendere operativi tali orientamenti con rapidità. Attende con interesse la relazione finale della task force, che copra l'intera portata del suo mandato, per la riunione dell'ottobre 2010.

Regolamentazione dei servizi finanziari

14. Occorre completare con urgenza le riforme necessarie per ripristinare la solidità e la stabilità del sistema finanziario europeo e garantire la resilienza e la trasparenza del settore bancario. È essenziale compiere progressi nei prossimi mesi. Il Consiglio europeo conviene che i risultati degli stress test svolti attualmente dalle autorità di vigilanza bancaria saranno resi noti al più tardi nella seconda metà di luglio. La comunicazione della Commissione del 2 giugno 2010 "Regolamentare i servizi finanziari per garantire una crescita sostenibile" contiene un elenco esaustivo di iniziative da intraprendere e completare prima della fine del 2011. L'UE deve dar prova della sua determinazione a rendere il sistema finanziario più sicuro, solido, trasparente e responsabile.
15. In particolare il Consiglio europeo:
- a) chiede al Consiglio e al Parlamento europeo di adottare celermente le proposte legislative sulla vigilanza finanziaria affinché il comitato europeo per il rischio sistemico e le tre autorità europee di vigilanza possano essere operativi all'inizio del 2011;
 - b) chiede di giungere ad un accordo sulla proposta legislativa relativa a gestori di fondi di investimento alternativi prima dell'estate e di esaminare in tempi brevi la proposta della Commissione relativa al miglioramento della vigilanza dell'UE sulle agenzie di rating del credito;
 - c) attende con interesse le proposte annunciate dalla Commissione sui mercati dei derivati e in particolare misure appropriate in materia di vendite allo scoperto (comprese le vendite allo scoperto nude) e di credit default swaps.
16. Il Consiglio europeo conviene sulla necessità che gli Stati membri introducano sistemi di prelievi e tasse a carico degli istituti finanziari per assicurare un'equa ripartizione degli oneri e stabilire incentivi volti a contenere il rischio sistemico¹. Tali prelievi o tasse dovrebbero essere parte di un quadro di risoluzione credibile. Occorre proseguire con urgenza i lavori sulle loro caratteristiche principali e valutare con attenzione le questioni relative a condizioni di parità e agli impatti cumulativi delle varie misure regolamentari. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione a portare avanti i lavori e a riferire in proposito nell'ottobre 2010.

¹ La Repubblica ceca si riserva il diritto di non introdurre tali misure.

II. VERTICE G20 DI TORONTO

17. La risposta dell'Unione alla crisi deve continuare ad essere coordinata a livello globale per assicurare la coerenza delle misure sul piano internazionale. Le iniziative attualmente adottate dall'Unione per rilanciare la competitività, risanare i conti pubblici e riformare il settore finanziario le consentiranno di prendere posizione con forza a favore di azioni analoghe a livello internazionale al prossimo vertice G20. L'UE dovrebbe guidare gli sforzi volti a stabilire un approccio globale all'introduzione di un sistema di prelievi e tasse a carico degli istituti finanziari nella prospettiva di mantenere una parità di condizioni su scala mondiale e difenderà con vigore questa posizione di fronte ai suoi partner del G20. In tale contesto si dovrebbe esplorare e sviluppare ulteriormente l'opportunità di introdurre un prelievo sulle operazioni finanziarie a livello mondiale.
18. In previsione del vertice di Toronto il Consiglio europeo conferma gli orientamenti convenuti dal Consiglio e rispecchiati nel mandato elaborato per la riunione ministeriale di Busan. Dati i notevoli rischi che un'uscita tardiva da incentivi di bilancio straordinari comporterebbe per la sostenibilità dei conti pubblici, il G20 dovrebbe convenire una strategia di uscita coordinata e differenziata per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche. Tutte le maggiori economie devono fare la loro parte per realizzare l'obiettivo convenuto di una crescita forte, sostenibile e equilibrata. Il G20 deve ribadire il suo impegno a procedere ad una riforma del sistema finanziario e progredire rapidamente in modo coerente e coordinato sull'intera gamma di azioni convenute a Pittsburgh, per rafforzare la resilienza e la trasparenza del sistema finanziario dell'UE, anche mediante capitali supplementari di migliore qualità e nuove riserve di liquidità. Nell'ambito dell'FMI le quote dovrebbero essere riviste nel quadro di un più ampio pacchetto di questioni relative alla governance del Fondo, che contempli tutti gli elementi concordati a Pittsburgh e a Istanbul, ed essere messe a punto come insieme unico ed esaustivo entro novembre 2010.

III. OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

19. L'imminente riunione plenaria ad alto livello delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) rappresenta un'opportunità unica per rafforzare gli impegni collettivi e i partenariati con i paesi in via di sviluppo per eliminare la povertà, la fame e le ineguaglianze a livello mondiale. Le conclusioni adottate dal Consiglio il 14 giugno conferiscono all'Unione europea una posizione forte per la riunione.
20. L'Unione europea mantiene la sua determinazione ad appoggiare il conseguimento degli OSM a livello mondiale entro il 2015. Ciò è possibile a condizione che tutti i partner diano prova di un fermo impegno politico, attuino i cambiamenti strategici necessari e adottino misure concrete. L'Unione europea chiede alla riunione plenaria ad alto livello di concordare azioni concrete intese a rafforzare la titolarità dei paesi in via di sviluppo, concentrare gli sforzi, migliorare l'impatto delle politiche, mobilitare finanziamenti maggiori e prevedibili a favore dello sviluppo, incluse fonti di finanziamento innovative, e utilizzare più efficacemente le risorse per lo sviluppo. Il Consiglio europeo riafferma l'impegno a conseguire gli obiettivi in materia di aiuto allo sviluppo entro il 2015 come stabilito nelle sue conclusioni di giugno 2005. Il Consiglio europeo conviene di ritornare su questo punto annualmente sulla scorta di una relazione del Consiglio.

IV. CAMBIAMENTI CLIMATICI

21. Il Consiglio europeo prende atto della comunicazione della Commissione che analizza le ipotesi di intervento per una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra superiore al 20% e valuta il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. In linea con le conclusioni del Consiglio dell'11 giugno la Commissione effettuerà altre analisi, ivi compreso sulle conseguenze per ogni Stato membro, ed il Consiglio esaminerà ulteriormente le questioni sollevate nella comunicazione. Come indicato nella relazione del Consiglio ECOFIN, l'UE ed i suoi Stati membri hanno fatto passi avanti nell'attuazione dei loro impegni circa un finanziamento rapido per il 2010 e riferiranno in modo coordinato alla conferenza di Cancun in merito ai progressi compiuti. Il Consiglio europeo ritornerà sulla questione dei cambiamenti climatici in autunno, prima della conferenza di Cancun.

V. ALTRE QUESTIONI

22. Il Consiglio europeo esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal **gruppo di riflessione**. La relazione del gruppo intitolata "Progetto Europa 2030 - Sfide e opportunità" fornirà un contributo utile per i futuri lavori dell'Unione europea.
23. Il Consiglio europeo accoglie con favore i progressi compiuti nell'attuazione del **patto europeo sull'immigrazione e l'asilo** e sottoscrive le conclusioni del Consiglio del 3 e 4 giugno.
24. Il Consiglio europeo si compiace del parere della Commissione sulla domanda di adesione all'UE presentata dall'**Islanda** e della raccomandazione di avviare i negoziati di adesione. Avendo considerato la domanda sulla scorta di tale parere e delle sue conclusioni del dicembre 2006 sul consenso rinnovato in materia di allargamento, rileva che l'Islanda soddisfa i criteri politici stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen del 1993 e decide di avviare i negoziati di adesione.
25. Il Consiglio europeo invita il Consiglio ad adottare un quadro generale di negoziazione e rammenta che i negoziati saranno finalizzati all'adozione integrale da parte dell'Islanda dell'acquis dell'UE e a garantire la piena attuazione e applicazione dello stesso, tenendo conto degli obblighi esistenti quali quelli indicati dall'autorità di vigilanza EFTA nell'ambito dell'accordo SEE, nonché di altri punti di debolezza evidenziati nel parere della Commissione, compreso il settore dei servizi finanziari. Il Consiglio europeo si compiace dell'impegno dell'Islanda di affrontare tali questioni e si dichiara fiducioso del fatto che l'Islanda proseguirà attivamente gli sforzi per risolvere tutte le questioni in sospeso. Il Consiglio europeo conferma che i negoziati si baseranno sui meriti propri dell'Islanda e che il loro andamento dipenderà dai progressi compiuti da tale paese nel soddisfare i requisiti contenuti nel quadro di negoziazione, che tratterà tra l'altro i requisiti summenzionati.
26. Il Consiglio europeo si congratula con l'**Estonia** per la convergenza raggiunta, basata su politiche economiche e finanziarie sane, e si compiace del fatto che questo paese abbia soddisfatto tutti i criteri di convergenza stabiliti nel trattato. Accoglie con favore la proposta della Commissione che l'Estonia adotti l'euro il 1° gennaio 2011.

27. Il Consiglio europeo adotta una dichiarazione sull'**Iran** (allegato II)
28. Nel confermare le precedenti conclusioni del dicembre 2008 e giugno 2009 ed in seguito alla decisione del dicembre 2009 di esaminare disposizioni transitorie riguardo all'aggiunta di 18 seggi nel **Parlamento europeo** fino al termine della legislatura 2009-2014, il Consiglio europeo adotta una decisione (doc. EUCO 11/10) volta ad applicare la procedura necessaria per l'adozione di tali disposizioni.
-

NUOVA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E LA CRESCITA**OBIETTIVI PRINCIPALI DELL'UE**

- Mirare a portare al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati legali.

- Migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo, in particolare allo scopo di portare al 3% del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato combinati in tale settore; la Commissione elaborerà un indicatore che rifletta l'intensità di R&S e d'innovazione.

- Ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990; portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia e puntare a un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica; l'UE si è impegnata a prendere la decisione di passare entro il 2020 a una riduzione del 30% rispetto ai livelli del 1990 come offerta condizionale, nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle loro responsabilità e capacità rispettive.

- Migliorare i livelli d'istruzione, in particolare mirando a ridurre i tassi di dispersione scolastica al di sotto del 10% e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al 40%.¹

- Promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà, mirando a liberare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione².

¹ Il Consiglio europeo sottolinea la competenza degli Stati membri a definire e attuare obiettivi quantitativi nel settore dell'istruzione.

² La popolazione è definita in base al numero di persone che sono a rischio di povertà e di esclusione in conformità di tre indicatori (rischio di povertà, deprivazione materiale, nucleo familiare privo di occupazione) lasciando gli Stati membri liberi di fissare i propri obiettivi nazionali in base agli indicatori più appropriati, tenuto conto delle priorità e circostanze nazionali.

DICHIARAZIONE SULL'IRAN

1. Il Consiglio europeo sottolinea le sue crescenti preoccupazioni riguardo al programma nucleare dell'Iran e si compiace dell'adozione da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite della risoluzione 1929 che introduce nuove misure restrittive contro l'Iran.
2. Il Consiglio europeo si rallegra dei recenti sforzi del Brasile e della Turchia volti ad assicurare progressi in relazione all'accordo relativo al reattore di ricerca di Teheran proposto dall'AIEA all'Iran nell'ottobre 2009. Un accordo soddisfacente con l'Iran sul reattore di ricerca di Teheran potrebbe servire quale misura atta a creare un clima di fiducia. Tuttavia, il Consiglio europeo sottolinea che non affronterebbe il nocciolo della questione nucleare iraniana. Il Consiglio europeo esorta l'Iran ad avviare negoziati sul suo programma nucleare.
3. Il Consiglio europeo ribadisce i diritti e le responsabilità dell'Iran in virtù del TNP. Il Consiglio europeo deplora profondamente che l'Iran non abbia colto le molteplici opportunità offertegli di dissipare le preoccupazioni della comunità internazionale circa la natura del programma nucleare iraniano. La decisione dell'Iran di produrre uranio arricchito al 20 per cento, contraria ai suoi obblighi internazionali in virtù delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Governatori dell'AIEA, ha accresciuto ulteriormente tali preoccupazioni. A tale riguardo, il Consiglio europeo prende atto dell'ultima relazione dell'AIEA del 31 maggio.

4. Date tali premesse, nuove misure restrittive sono diventate inevitabili. Il Consiglio europeo, rammentando la sua dichiarazione dell'11 dicembre 2009 e sulla scorta dei lavori intrapresi successivamente dal Consiglio "Affari esteri", invita quest'ultimo ad adottare nella sua prossima sessione misure che attuino quelle contenute nella risoluzione 1929 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, insieme alle misure di accompagnamento, nell'obiettivo di contribuire alla risoluzione negoziale di tutte le rimanenti preoccupazioni riguardo allo sviluppo da parte dell'Iran di tecnologie sensibili a sostegno dei suoi programmi nucleare e missilistico. Tali misure dovrebbero essere incentrate sul settore commerciale, in particolare sui beni a duplice uso ed altre restrizioni alle assicurazioni sulle transazioni commerciali, sul settore finanziario, compreso il congelamento di attivi di ulteriori banche iraniane e restrizioni su attività bancarie e assicurative, sul settore dei trasporti iraniano, in particolare la Islamic Republic of Iran Shipping Line (IRISL) e le sue filiali e il settore dei trasporti aerei di merci, sui settori chiave dell'industria del gas naturale e del petrolio, con il divieto di nuovi investimenti, di assistenza tecnica e di trasferimento di tecnologie, attrezzature e servizi connessi a tali settori, in particolare in relazione alla raffinazione, liquefazione e tecnologia GNL, nonché su nuovi divieti di visto e congelamenti di beni in particolare nei confronti del Corpo dei guardiani della rivoluzione islamica (IRGC).
5. Il Consiglio europeo ribadisce ancora una volta l'impegno dell'Unione europea ad operare a favore di una soluzione diplomatica della questione del programma nucleare iraniano. Il Consiglio europeo invita l'Iran a dar prova della sua volontà di costruire la fiducia della comunità internazionale e raccogliere l'invito a riprendere i negoziati e conferma la validità delle proposte rivolte all'Iran nel giugno 2008.
6. Occorre un negoziato serio sul programma nucleare iraniano ed altre questioni di comune interesse. Il Consiglio europeo sottolinea che l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza è pronto a riprendere i colloqui a questo proposito.

Risoluzione del Parlamento europeo del 16 giugno 2010 su EU 2020

Il Parlamento europeo,

- vista la riunione informale del Consiglio europeo dell'11 febbraio 2010,
 - visti la consultazione pubblica sull'UE 2020 lanciata dalla Commissione e il suo esito (SEC(2010)116),
 - vista la valutazione della Commissione sulla strategia di Lisbona (SEC(2010)114),
 - visto il documento del Consiglio europeo intitolato "Seven steps to deliver on the European strategy for growth and jobs" (Sette fasi per realizzare la strategia europea per la crescita e l'occupazione),
 - vista la sua risoluzione del 10 marzo 2010 su UE 2020,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che, data la persistente gravità della crisi finanziaria, economica e sociale, le aspettative riposte nella nuova strategia UE 2020, che dovrà essere approvata dal Consiglio europeo nel giugno 2010, sono quanto mai elevate,
 - B. considerando che numerosi Stati membri sono ancora alle prese con una disoccupazione in crescita, che può arrivare a interessare fino a 28 milioni di persone nell'UE in assenza di un'adeguata risposta politica nel medio termine, generando in tal modo immense difficoltà sul piano sociale e umano; che la crisi ha distrutto milioni di posti di lavoro e ha contribuito ad aggravare la precarietà del lavoro,
 - C. considerando che un modello più sostenibile di produzione, distribuzione e consumo è un requisito essenziale di fronte al cambiamento climatico, alla perdita di biodiversità e all'esaurimento delle risorse naturali,
 - D. considerando che la comunicazione della Commissione e le dichiarazioni del Consiglio sugli aspetti del contenuto della strategia EU 2020, quali gli obiettivi primari, le proposte faro, le strozzature e gli indicatori, sono state di natura molto generale e che, pertanto, la Commissione deve proporre con urgenza piani più dettagliati per chiarire come tali iniziative saranno attuate per assicurarne la riuscita e presentare detti piani al Parlamento,
 - E. considerando che, al fine di conseguire risultati, i compiti e le responsabilità europee devono essere condivise in modo ben concertato tra i livelli di governance europeo, nazionale, regionale e locale, che tutti i livelli di governance devono presentare la qualità e la responsabilità massime possibili

e che tutti gli importanti motori del cambiamento – ossia le imprese e le università coinvolte in partenariati con le autorità locali e regionali e la società civile – dovrebbero svolgere un ruolo centrale nel nuovo meccanismo di realizzazione,

- F. considerando che è importante tener conto della crisi demografica e delle sue conseguenze e che le future generazioni non dovrebbero essere sacrificate per salvaguardare i benefici acquisiti delle generazioni che le hanno precedute,

Osservazioni generali

1. si dichiara deluso per gli elementi principali della nuova strategia EU 2020 decisi dal Consiglio europeo il 26 marzo 2010; esorta il Consiglio europeo a trarre insegnamento dall'attuale crisi e di definire una strategia realmente lungimirante, ambiziosa e coerente;
2. chiede che la strategia UE 2020 persegua un concetto politico di ampio respiro riguardo al futuro dell'UE in quanto Unione competitiva, sociale e sostenibile, che pone le persone e la tutela dell'ambiente al centro della formulazione delle politiche,
3. ritiene che gli Stati membri dovrebbero migliorare i propri risultati economici mediante l'introduzione di riforme strutturali al fine di ottimizzare la spesa pubblica, diminuire la burocrazia, responsabilizzare i cittadini, favorire lo spirito imprenditoriale e l'innovazione, rendere la legislazione più favorevole alle PMI e fornire alle persone la possibilità di massimizzare il loro potenziale;
4. riconosce che, per prevenire le risposte alla crisi dell'euro risultanti in un lungo periodo di stagnazione economica, l'Unione dovrebbe, contemporaneamente, attuare una strategia per accelerare la crescita economica, parallelamente a riforme miranti a ripristinare e migliorare la competitività;
5. deplora che le conclusioni del Consiglio europeo non tengano conto della necessità che l'attuale fragile processo di ripresa si rifletta appieno in una nuova strategia per il 2020, elaborando un'agenda politica coerente e integrando in modo esaustivo la politica macroeconomica nella strategia per garantire che non sia compromessa dal necessario consolidamento di bilancio;
6. deplora che il Parlamento europeo, in quanto istituzione che rappresenta i cittadini europei, non sia stato consultato in merito agli indicatori alla base dei programmi nazionali di riforma nell'ambito della strategia UE 2020; sollecita il Consiglio ad approvare gli elementi chiave della strategia UE 2020 alla riunione di giugno ma insiste sul fatto che non dovrebbe adottare decisioni finali sugli strumenti principali, gli obiettivi e gli indicatori della

strategia UE 2020 senza aver opportunamente consultato il Parlamento quanto prima possibile; nello stesso spirito, ritiene che anche i parlamenti nazionali, le regioni, gli enti locali, i partner sociali e le ONG debbano essere attivamente coinvolti nella definizione e nell'attuazione della strategia in parola;

Strozature e obiettivi primari

7. prende atto dei cinque obiettivi principali concordati dal Consiglio europeo sul tasso di occupazione, la ricerca e lo sviluppo, le emissioni di gas serra, i livelli di istruzione e l'inclusione sociale; sottolinea che questi obiettivi principali dovrebbero essere formulati nel quadro di una strategia di sviluppo omogenea e coerente che combini i programmi delle politiche economiche, sociali e ambientali;

Rilanciare il mercato unico

8. sottolinea che il mercato unico è uno dei principali motori della crescita europea e che deve essere ancora totalmente completato; sottolinea altresì che il persistere di taluni ostacoli alla libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali rende necessario un ulteriore sforzo da parte di tutte le istituzioni europee, al fine di creare un mercato interno equo, migliore, più competitivo e più efficace;
9. sottolinea che è importante mantenere il libero scambio e l'accesso al mercato mondiale al centro della definizione delle politiche ed evitare una deriva protezionistica, poiché gli imprenditori e le società innovative possono prosperare in un mercato libero e globale;
10. pone l'accento sul fatto che sono necessarie iniziative più ambiziose per completare il mercato unico e ottenere una maggiore accettazione pubblica per detto mercato; accoglie per tanto con favore la relazione elaborata da Mario Monti che, come la risoluzione del Parlamento del 20 maggio 2010, contiene proposte interessanti per generare consenso e realizzare un mercato unico più forte;
11. ritiene che, per conseguire un mercato unico efficace, la Commissione debba presentare una serie di priorità politiche chiare adottando un "atto sul mercato unico" che dovrebbe includere iniziative sia legislative sia non legislative, preposte a creare un'economia sociale di mercato altamente competitiva;

PMI in un'economia sociale di mercato

12. sottolinea che l'UE dovrebbe stimolare ed incoraggiare le PMI e l'imprenditorialità, elementi cruciali per il mantenimento e la creazione di posti di lavoro, che dovrebbe ridurre gli oneri amministrativi e regolamentari e semplificare le norme affinché le PMI possano crescere rapidamente,

commercializzando liberamente i propri prodotti e/o servizi presso i 500 milioni di consumatori che costituiscono il mercato interno dell'Unione europea, e che debba anche ridurre l'onere burocratico; sottolinea analogamente l'importanza di dare piena attuazione alla normativa sulle piccole imprese ("Small Business Act") attraverso un impegno politico a tutti i livelli;

13. sottolinea il fatto che le PMI sono la spina dorsale dell'economia sociale di mercato, creano posti di lavoro e svolgono un ruolo essenziale nel rafforzamento di una crescita economica sostenibile e che si debba perciò dare la priorità ad ulteriori sforzi nel campo della riforma, come ad esempio una legislazione favorevole alle PMI, creando un ambiente stimolante per le nuove imprese, incoraggiando l'imprenditorialità e migliorando l'accesso ai finanziamenti; è altresì dell'avviso che la strategia UE 2020 dovrebbe includere obiettivi e iniziative atti a favorire l'aumento dei livelli medi di capitale azionario e di rischio delle società;
14. sottolinea che le micro imprese possono spesso contribuire a lottare contro la disoccupazione, che la creazione di un'impresa rappresenta spesso un modo per avere successo nonostante l'inerzia sociale, che la condizione fondamentale per lo sviluppo delle PMI è la capacità di raccogliere fondi adeguati per le loro attività e che il mantenimento del meccanismo di garanzia per le PMI, mercati secondari dinamici e un settore bancario che promuove l'attività economica in Europa sono precondizioni per lo sviluppo delle PMI;

Obiettivo in materia di occupazione

15. ribadisce che un'occupazione di elevata qualità dovrebbe costituire una priorità chiave della strategia UE 2020 e che è essenziale concentrarsi maggiormente sul buon funzionamento dei mercati del lavoro e sulle condizioni sociali per migliorare i risultati in materia di occupazione; chiede pertanto che sia fissata una nuova agenda per promuovere il lavoro dignitoso, garantire i diritti dei lavoratori in tutta l'Europa e migliorare le condizioni di lavoro;
16. ritiene che la nuova strategia debba porre maggiormente l'accento sul lavoro dignitoso, compresa la lotta al lavoro sommerso, e assicurare che le persone attualmente escluse dal mercato del lavoro possano accedervi;
17. ritiene che la nuova strategia dovrebbe incoraggiare i mercati del lavoro che migliorano gli incentivi e le condizioni delle persone sul luogo di lavoro, aumentando al contempo gli incentivi per i datori di lavoro che assumono o mantengono personale;

Obiettivo in materia di ricerca

18. esorta la Commissione e gli Stati membri a mantenere l'obiettivo generale del

3% del PIL da destinare alla R&S; invita gli Stati membri a fare migliore uso della potenziale sinergia tra i fondi della politica di coesione e quelli relativi alla R&S e a garantire che detti strumenti si traducano in un'innovazione che comporti autentici benefici per la società;

19. sottolinea che i grandi progetti di R&S, gli investimenti fondamentali in infrastrutture energetiche, la nuova competenza dell'UE in materia di politica spaziale e la politica d'innovazione dell'UE richiedono una solida, credibile e sostenibile assistenza finanziaria dell'UE al fine di realizzare gli obiettivi fondamentali dell'Unione per il 2020;
20. sottolinea che l'Europa deve rafforzare ulteriormente le sue potenzialità in termini di lavoratori qualificati, scienza, ricerca e tecnologia e, quindi, in termini di capacità di innovare, quali aspetti fondamentali della competitività, e che il triangolo della conoscenza deve rimanere al centro della strategia UE 2020;
21. è del parere che, per rendere più efficiente la ricerca europea, è essenziale razionalizzare ulteriormente le strutture esistenti e creare, tanto nel settore pubblico che in quello privato, un clima di investimenti più favorevole alla ricerca e all'innovazione; invita la Commissione a proporre misure pratiche per migliorare l'accesso ai finanziamenti, in particolare la disponibilità di capitali di rischio;

Obiettivi in materia di clima ed energia

22. deplora la scarsa ambizione degli obiettivi primari del Consiglio europeo in materia di emissioni di gas serra, energie rinnovabili ed efficienza energetica e il fatto che non siano orientati alla leadership in un mondo che si trova ad affrontare il cambiamento climatico e il grave impoverimento delle risorse naturali, e in cui gli ecosistemi globali sono sull'orlo del collasso; chiede, pertanto, che i seguenti obiettivi vincolanti per l'UE siano adottati immediatamente e simultaneamente:
 - a) un obiettivo di riduzione interna del 30% delle emissioni di gas serra e un'ulteriore riduzione sostanziale nel lungo termine, a condizione che gli altri paesi siano pronti ad impegnarsi a prendere anch'essi iniziative adeguate;
 - b) obiettivo in materia di miglioramento dell'efficienza delle risorse;
 - c) un obiettivo di riduzione del 20% dei consumi energetici e un aumento della quota di energie rinnovabili ad almeno il 20% entro il 2020, eliminando al contempo gli ostacoli tecnici e di altra natura all'ulteriore sviluppo di energie rinnovabili sostenibili, come primo passo verso la creazione, entro il 2050, di un'economia priva di emissioni di CO₂, altamente efficiente e basata soprattutto sulle energie rinnovabili;

- d) obiettivi misurabili, volti ad arrestare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici e finalizzati al loro ripristino, ove possibile, entro il 2020;

Obiettivo in materia di istruzione

23. prende atto dell'obiettivo primario di migliorare i livelli di istruzione; deplora l'assenza di obiettivi quantificati ed esorta vivamente il Consiglio europeo a fissare l'obiettivo del 100% di istruzione secondaria nonché obiettivi qualitativi e indicatori chiari per l'istruzione primaria e secondaria;
24. chiede agli Stati membri di fare propri gli ambiziosi obiettivi fissati nella comunicazione della Commissione sulla strategia "Europa 2020", in modo tale che, entro il 2020, i tassi di abbandono scolastico siano inferiori al 10% del totale e almeno il 40% della popolazione abbiano completato studi universitari o di livello equivalente;
25. sottolinea la necessità di politiche solide in materia di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, nel cui ambito le opportunità di formazione andrebbero incoraggiate e dovrebbero essere a disposizione delle persone per tutta la durata della loro vita professionale evidenzia che sarà necessario mantenere il numero di individui attivi sul mercato del lavoro e rafforzare l'inclusione sociale;

Obiettivo in materia di povertà

26. insiste che la strategia UE 2020 dovrebbe includere l'obiettivo di dimezzare la povertà nell'UE e sottolinea che la maggioranza degli europei che attualmente vivono in stato di povertà, o a rischio di povertà, è costituita da donne, in particolare anziane, migranti, madri single e donne impegnate nell'assistenza dei familiari;
27. accoglie con favore le proposte del Consiglio europeo sull'inclusione sociale, in particolare e in via prioritaria tramite la riduzione della povertà, e sottolinea la necessità di obiettivi e iniziative chiari; ritiene che questo obiettivo sia uno dei principali obiettivi della strategia UE 2020; chiede una strategia ambiziosa di lungo termine contro la povertà, con obiettivi di vasta portata per la sua riduzione e per l'inclusione sociale, anche tra le donne, i bambini, gli anziani, e per combattere il problema dei lavoratori poveri; sottolinea la necessità di un obiettivo per la riduzione del numero di famiglie disoccupate;

Uguaglianza di genere

28. deplora che gli obiettivi primari definiti dal Consiglio europeo non comprendano la parità di genere; sollecita un programma per la parità di genere al fine di far cessare le attuali disparità tra uomini e donne e di assicurare la piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro e in

politica, promuovendo al contempo le opportunità professionali delle donne; sottolinea la necessità di garantire migliori condizioni al fine di conciliare il lavoro con la vita familiare;

Iniziativa faro

Iniziativa faro: "L'Unione dell'innovazione"

29. ritiene che il successo nella realizzazione della nuova iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione" sia indispensabile per favorire l'economia basata sulla conoscenza; invita la Commissione ad aumentare la dotazione finanziaria complessiva destinata alla ricerca e all'innovazione nel bilancio comunitario;
30. sottolinea l'importanza di semplificare il finanziamento della ricerca e dello sviluppo e di ridurre l'onere burocratico affinché le imprese basate sulla conoscenza possano massimizzare la loro efficacia e possano essere incoraggiate nuove opportunità occupazionali;
31. esorta la Commissione europea a migliorare le condizioni per l'innovazione, ad esempio con l'introduzione del brevetto unico comunitario; afferma che i programmi volti a dare impulso alla competitività e alla definizione di un'economia sostenibile non funzionano correttamente e ritiene che le PMI, le università e le imprese dovrebbero essere incoraggiate a partecipare a programmi europei;
32. ritiene che occorra stabilire obiettivi espliciti per gli strumenti di finanziamento compatibili con le PMI per garantire l'interoperabilità e l'accessibilità digitale e che dovrebbero esplicitamente includere obiettivi dell'UE per l'eco-innovazione;
33. ritiene che esistano grandi potenzialità non sfruttate per promuovere l'innovazione tramite gli appalti pubblici; esorta pertanto la Commissione e gli Stati membri a mettere in evidenza l'importanza degli appalti pubblici innovativi per contribuire a soddisfare gli obiettivi di R&S, il ruolo che svolgono per incoraggiare le PMI basate sulla ricerca e le potenzialità che hanno in termini di fornitura di servizi pubblici di elevata qualità e di rispetto degli obiettivi sul cambiamento climatico;

Iniziativa faro: "Youth on the move"

34. sottolinea che anche il Parlamento ha individuato nei giovani una delle grandi priorità del bilancio 2011 e ha chiaramente espresso l'intenzione di sostenere ulteriormente, in termini finanziari, tutti i principali programmi in materia;
35. sottolinea che, per affrontare il problema di un'elevata disoccupazione giovanile, dovrebbe essere posto un maggiore accento sulla garanzia di

formazione e di opportunità di lavoro per tutti i giovani, sulla riduzione delle soglie per il primo impiego dei giovani e sulla creazione di programmi dell'UE che promuovono l'imprenditorialità tra i giovani in tutte le fasi del processo educativo;

36. reputa che l'istruzione superiore sia uno dei motori principali dello sviluppo economico e sociale, dell'innovazione e della crescita e, pertanto, che sarebbe opportuno porre maggiormente l'accento sul seguito del processo di Bologna e sull'attuazione da parte degli Stati membri dei principi concordati all'interno dello spazio europeo dell'insegnamento superiore;

Iniziativa faro: "Un'agenda digitale europea"

37. accoglie con favore le ambiziose proposte recenti della Commissione sull'agenda digitale e sollecita gli Stati membri ad attuare pienamente queste iniziative;
38. sottolinea l'immenso potenziale del settore TIC per quanto riguarda l'occupazione nonché il suo ruolo per rendere l'Europa un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse ed energetico; sottolinea che la concorrenza nel settore favorisce l'innovazione e evidenzia la necessità di mercati competitivi, aperti a nuovi soggetti per facilitare la diffusione di nuove tecnologie innovative; sottolinea l'importanza di proseguire gli sforzi per garantire un accesso universale e ad alta velocità alla banda larga fissa e mobile, a condizioni eque e a prezzi competitivi per tutti i cittadini e i consumatori, indipendentemente dalla posizione geografica; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere tutti gli strumenti politici disponibili per ottenere l'accesso alla banda larga per tutti i cittadini europei, compresi gli obiettivi nazionali per la copertura a banda larga e ad alta velocità e programmi speciali per aumentare l'alfabetizzazione informatica dei bambini tramite l'uso dei computer nelle scuole;
39. osserva che l'agenda digitale europea avrà un impatto fondamentale sui settori della cultura, dei mezzi di comunicazione e dell'istruzione e che, pertanto, si rivela necessario un approccio integrato piuttosto che uno a comparti; ritiene di vitale importanza che l'attenzione sia dedicata all'impatto dei nuovi media, ad esempio tramite l'impegno a sviluppare le competenze informatiche, e alla questione dei contenuti online rispetto a considerazioni economiche, tecniche e concernenti il mercato interno in tutte le iniziative politiche relative all'azienda digitale;
40. osserva tuttavia che la libera circolazione dei servizi digitali sia attualmente ostacolata dalla frammentazione delle regole a livello nazionale;
41. ritiene che anche l'industria creativa svolga un ruolo importante nel contesto digitale nella promozione della diversità culturale all'interno dell'UE;

Iniziativa faro: "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"

42. ritiene che gli aspetti ambientali della strategia UE 2020 siano generalmente troppo deboli e devono essere rafforzati. sollecita affinché gli obiettivi ambientali chiari e misurabili siano inglobati tra gli obiettivi principali della strategia, ponendo l'accento sulla necessità di arrestare la perdita di biodiversità;
43. ritiene che la strategia 2020 dovrebbe essere orientata verso la realizzazione degli obiettivi UE a lungo termine volti a ridurre le emissioni di gas serra dell'80% entro il 2050, in particolare aumentando l'efficienza energetica e minimizzando gli sprechi per migliorare la posizione concorrenziale dell'Europa e ridurre i costi;
44. è del parere che il miglioramento dell'efficienza in termini di risorse dovrebbe costituire una priorità nel corso dell'intera strategia e che un'attenzione particolare debba essere prestata agli effetti del prezzo del petrolio in continua crescita e alla limitata offerta di metalli preziosi che sono vitali per l'elettronica in generale e, in particolare, per la produzione di batterie per auto elettriche;
45. ritiene che l'innovazione debba essere perseguita con determinazione per raggiungere gli obiettivi del miglioramento ambientale, dell'efficienza nell'uso delle risorse e della riduzione dei costi e che la definizione di obiettivi giuridici e l'introduzione di misure di regolamentazione siano il mezzo più efficace per promuovere tale innovazione;
46. considera opportuno adattare le modalità di ripartizione dei fondi strutturali UE per tenere conto della necessità di promuovere l'innovazione che riduce i costi e migliora l'uso delle risorse;

Iniziativa faro: "energia pulita ed efficiente"

47. sottolinea che processi produttivi sostenibili, uniti all'efficienza nell'uso delle risorse, a una politica energetica integrata e all'ulteriore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, consentiranno all'UE non soltanto di raggiungere i propri obiettivi in materia di energia e cambiamento climatico, ma anche di mantenere una solida base manifatturiera in Europa e di aumentare la competitività, la crescita e l'occupazione;
48. deplora che nella strategia UE 2020 non sia riscontrabile la minima ambizione per quanto riguarda lo sviluppo di una politica europea realmente comune in materia di energia; sottolinea che, malgrado un mercato interno funzionante sia un obiettivo fondamentale per l'Europa e pur sottolineando la necessità di attuare rapidamente il terzo pacchetto sull'energia, attribuire eccessiva enfasi a questa parte della politica energetica va a scapito degli altri due obiettivi dello "sviluppo sostenibile" e della "sicurezza

dell'approvvigionamento"; ricorda che non si può affrontare la questione del mercato interno separatamente da quella della dimensione esterna e che l'Europa necessita di una politica energetica europea comune al fine di esercitare un effetto concreto sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, sul cambiamento climatico e sull'accessibilità dei prezzi dell'energia;

49. sottolinea il fatto che l'efficienza energetica è non solo il mezzo più economico per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e aumentare la sicurezza energetica, ma potrebbe anche creare un considerevole numero di posti di lavoro entro il 2020; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a porre l'efficienza energetica al primo posto dell'ordine del giorno dell'UE, anche in termini di bilancio; in modo più specifico, chiede di intensificare l'attuazione della legislazione vigente e di presentare una tempestiva e ambiziosa proposta del nuovo Piano d'azione europeo sull'efficienza, che preveda una revisione della direttiva servizi energetici e l'introduzione di un obiettivo vincolante per l'efficienza energetica;
50. osserva che, per far fronte alla sfida del cambiamento climatico, saranno necessari cospicui investimenti nell'infrastruttura energetica prima del 2020 e oltre tale data, compresi investimenti per modernizzare le reti energetiche europee, un'autentica super rete europea, i corridoi verdi, le interconnessioni, a completamento del progetto Galileo, la tecnologia verde, la sanità elettronica, il programma sulle reti transeuropee di trasporto (RTE-T) e l'accesso libero ed equo alle TIC e alla banda larga; sottolinea altresì che è essenziale completare il mercato interno dell'energia e incoraggiare gli Stati membri a dare rapidamente attuazione al terzo pacchetto sull'energia, al fine di stimolare la crescita economica, promuovere l'apertura dei mercati, migliorare i diritti dei consumatori e rendere più sicuro l'approvvigionamento energetico dell'UE; ritiene essenziale perseguire tali iniziative per stimolare il mercato interno dell'energia e integrare una quota crescente di fonti energetiche rinnovabili nonché per sviluppare nuovi grandi progetti infrastrutturali nei paesi terzi, soprattutto nella regione mediterranea ed eurasiatica; osserva che le fonti energetiche rinnovabili sono le migliori risorse energetiche endogene del continente europeo e sollecita pertanto il perseguimento di misure ambiziose di attuazione degli obblighi degli Stati membri in materia di energie rinnovabili;
51. sottolinea la necessità che l'Unione europea investa più efficacemente nelle infrastrutture di trasporto esistenti, quali le TEN-T, per promuovere la creazione di posti di lavoro, migliorare la coesione sociale e territoriale e creare un sistema di trasporti sostenibile e interoperabile; chiede un'interazione tra modi di trasporto e l'utilizzo intelligente della logistica, dal momento che per decarbonizzare il settore dei trasporti e renderlo sostenibile occorreranno innovazione, nuove tecnologie e risorse finanziarie;

Iniziativa faro: "Una politica industriale per l'era della globalizzazione"

52. è fortemente favorevole a una politica industriale atta a creare le condizioni migliori per mantenere e sviluppare una base industriale solida, competitiva e diversificata in Europa; accoglie con favore ed evidenzia il fatto che una tale politica copra l'intero comparto industriale e persegua principalmente l'obiettivo di creare le condizioni quadro adeguate;
53. chiede una trasformazione dell'industria europea per mezzo di una politica industriale europea sostenibile che punti alla creazione di posti di lavoro sostenibili e al miglioramento dell'efficienza e dell'impiego delle risorse; ritiene che lo sviluppo sostenibile dell'industria europea richieda un dialogo intenso con i dipendenti e i lavoratori; ribadisce che tale transizione richiederà misure volte ad aiutare la transizione dei lavoratori verso una nuova economia sostenibile sul piano ambientale;
54. afferma che la strategia UE 2020 dovrebbe indicare i costi e i vantaggi del passaggio a un'economia sostenibile ed efficiente sotto il profilo energetico e osserva che uno degli obiettivi dell'Unione e degli Stati membri consiste nell'agevolare l'adeguamento dell'industria ai cambiamenti strutturali;
55. ribadisce la sua richiesta di assicurare un adeguato finanziamento a sostegno di tecnologie energetiche a basse emissioni di carbonio pulite, sostenibili ed efficienti, che consista in una spesa totale di almeno 2 miliardi di euro all'anno dal bilancio UE oltre al VII Programma quadro e al Programma quadro per la competitività e l'innovazione dal 2010 in poi; chiede, in tale contesto, che la Commissione e gli Stati membri definiscano con urgenza un calendario per gli impegni di finanziamento per garantire che i fondi per le varie iniziative del Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (piano SET) e per le altre iniziative complementari comincino a fluire dal 2010;

Iniziativa faro: "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro"

56. ritiene importante che la diminuzione della competitività europea sia considerata a livello globale e che, tenendo conto della scarsità di forza lavoro prevista a lungo termine, è anche importante guardare oltre la crisi e studiare soluzioni europee che offrano possibilità di migrazione delle conoscenze e di prevenzione della "fuga dei cervelli" europei;
57. ritiene che far fronte alla disoccupazione giovanile e promuovere un'effettiva corrispondenza tra le competenze e le esigenze del mercato dovrebbero essere punti centrali della politica e che, a tal fine, sia necessario facilitare la mobilità transfrontaliera per studenti e ricercatori nel quadro di scambi e tirocini e migliorare la forza di attrazione internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore; ritiene che l'impegno dell'Europa in materia di istruzione dovrebbe trovare un'espressione pratica nella strategia UE 2020 e accoglie con favore l'iniziativa della Commissione di includere nella strategia obiettivi quantitativi per l'istruzione;

58. esorta gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione, congiuntamente al Parlamento, ad adottare, entro la fine dell'anno, una strategia ambiziosa in materia di posti di lavoro verdi, che ponga le condizioni quadro per approfittare delle potenzialità sotto il profilo occupazionale di un'economia più sostenibile basata sulle competenze e l'innovazione e garantisca che la transizione verso tale economia sia sostenuta dalla formazione, dall'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dalla sicurezza sociale per tutti;

Iniziativa faro: "Piattaforma europea contro la povertà"

59. accoglie con favore la proposta della Commissione in merito a una piattaforma contro la povertà ma sottolinea che la lotta contro detto fenomeno deve essere rafforzata; ritiene, a tale proposito, che la strategia UE 2020 dovrebbe includere esplicitamente obiettivi ambiziosi volti a ridurre le disuguaglianze, più specificamente il divario tra ricchi e poveri; ritiene pertanto che la povertà debba essere misurata in termini di "povertà relativa", per contribuire a identificare coloro che sono a rischio di esclusione;
60. ritiene che la scelta di indicatori per la povertà e l'inclusione sociale dovrebbe rispecchiare la necessità di ridurre la povertà tramite il coinvolgimento delle persone, in particolare delle donne, nel mercato del lavoro; chiede pertanto che siano sviluppati nuovi strumenti per valutare il legame tra l'esclusione dal mercato del lavoro e la povertà a livello personale; sottolinea l'importanza cruciale dei servizi sociali ai fini del perseguimento dell'inclusione sociale;

Politica di coesione

61. è dell'avviso che una politica di coesione forte e dotata dei giusti finanziamenti, che abbracci tutte le regioni europee, dovrebbe essere pienamente in linea con la strategia UE 2020 e che una tale politica, con il suo approccio orizzontale, sia una preconditione per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi dell'UE 2020, nonché per raggiungere la coesione sociale, economica e territoriale; esorta quindi a un'ulteriore semplificazione delle disposizioni di esecuzione relative alla politica di coesione nell'interesse di una sua più facile attuazione, responsabilità e di un approccio più reattivo alle sfide future e al rischio di crisi economiche;
62. ritiene che la crisi mondiale debba essere utilizzata quale opportunità per creare nuovamente l'economia sociale di mercato europea quale modello di società fondato sulla sostenibilità, la solidarietà, la conoscenza, una netta riduzione della povertà e la creazione di posti di lavoro e che la strategia UE 2020 dovrebbe sviluppare le potenzialità in termini di occupazione della transizione verso un'economia sostenibile;

Politica agricola comune

63. sottolinea che la riforma della PAC entro il 2013 e una strategia sostenibile in materia di silvicoltura dovrebbero essere considerate nel quadro della strategia UE 2020; è convinto che, se il quadro delle politiche del settore è valido e vi sono adeguate risorse di bilancio, l'agricoltura e la silvicoltura possono svolgere un ruolo importante in una strategia europea complessiva volta ad assicurare la ripresa economica, nel contempo contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE e del mondo, preservando il paesaggio rurale di cui è fatto il 90% del territorio dell'UE, assicurando la protezione dei posti di lavoro nelle aree rurali, garantendo benefici ambientali e fornendo un contributo importante alla ricerca di risorse alternative;

Azione esterna dell'Unione europea

64. sottolinea che l'attenzione dedicata alla dimensione esterna della strategia UE 2020 dovrebbe essere maggiore; esorta vivamente la Commissione ad adottare un approccio più ampio e globale nella sua azione esterna, in linea con il principio UE di coerenza delle politiche per lo sviluppo; esorta la Commissione ad utilizzare la sua strategia commerciale per l'UE 2020 per promuovere i valori fondamentali dell'Unione, quali i diritti umani, la democrazia, lo stato di diritto e le libertà fondamentali e la salvaguardia dell'ambiente;
65. sottolinea che la Commissione dovrebbe plasmare la sua strategia commerciale per l'UE 2020 al fine di trasformare la politica commerciale dell'Unione europea in un reale veicolo di creazione di posti di lavoro e di sviluppo sostenibile a livello mondiale e che dovrebbe prevedere tempestivamente un dialogo aperto con il Parlamento e la società civile sulle priorità dell'Unione europea per l'era post-Doha, in particolare in materia di norme sociali e ambientali e riforma dell'OMC;

o

o o

66. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo e alla Commissione.